

*RIFORMIAMO IL NOSTRO STUDIO

(maggio 1941)

*Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung a una riunione di quadri tenutasi a Yen-an. Questo rapporto e i due articoli *Rettificare lo stile di lavoro del partito* e *Contro lo stile stereotipato nel partito* sono gli scritti fondamentali del compagno Mao Tse-tung sul movimento di rettifica. In questi scritti, il compagno Mao Tse-tung fece il bilancio delle divergenze che esistevano sulla linea del partito, esaminandole ancora più a fondo sotto l'aspetto ideologico e analizzò l'ideologia e lo stile di lavoro piccolo-borghese che, sotto la maschera del marxismo-leninismo, si erano largamente diffusi nel partito, principalmente le tendenze soggettiviste e settarie e la loro forma di espressione, lo stile stereotipato nel partito. Il compagno Mao Tse-tung invitò a sviluppare in tutto il partito un movimento di educazione marxista-leninista, in altre parole un movimento di rettifica sulla base dei principi ideologici del marxismo-leninismo. L'appello del compagno Mao Tse-tung non tardò a suscitare all'interno e fuori del partito un grande dibattito tra l'ideologia proletaria e quella piccolo-borghese; ciò consolidò le posizioni dell'ideologia proletaria all'interno e fuori del partito, elevò notevolmente il livello ideologico della grande massa dei quadri e assicurò al partito una unità senza precedenti.

Ritengo che sia necessario riformare il metodo e il sistema di studio in tutto il partito. Le ragioni sono le seguenti.

1. I vent'anni di esistenza del Partito comunista cinese sono stati vent'anni di sempre più stretta unione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. Se ricordiamo quanto superficiale e povera fosse la nostra conoscenza del marxismo-leninismo e della rivoluzione cinese nel periodo in cui il nostro partito era ancora nella sua infanzia, ci accorgiamo quanto essa sia ora più profonda e più ricca. Nel corso degli ultimi cento anni i migliori figli e le migliori figlie della tormentata nazione cinese hanno lottato e sacrificato la loro vita, prendendo il posto dei combattenti caduti, alla ricerca di una verità che potesse salvare il paese e il popolo. Queste gesta ricevono il tributo dei nostri canti e delle nostre lacrime. Tuttavia solo dopo la Prima guerra mondiale e la Rivoluzione d'Ottobre in Russia abbiamo scoperto il marxismo-leninismo, questa verità suprema e abbiamo visto in esso la migliore arma per liberare il nostro popolo. Il Partito comunista cinese è stato il promotore, il propagandista e l'organizzatore nell'utilizzazione di quest'arma. Da quando la verità universale del marxismo-leninismo è stata integrata con la pratica concreta

della rivoluzione cinese, quest'ultima ha assunto un carattere completamente nuovo. A partire dall'inizio della Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito, fondandosi sulla verità universale del marxismo-leninismo, ha compiuto un nuovo passo avanti nello studio della pratica concreta di questa guerra e nello studio della Cina e del mondo di oggi e inoltre ha iniziato lo studio della storia cinese. Tutti questi sono segni estremamente positivi.

2. Ciò nonostante, noi abbiamo tuttora dei difetti, alcuni dei quali sono molto gravi. A mio avviso, se non correggeremo questi difetti, non potremo fare ulteriori progressi nel nostro lavoro, né riusciremo ad andare avanti nella grande opera di integrazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese.

Cominciamo dallo studio della situazione attuale. Abbiamo conseguito qualche successo nello studio dell'attuale situazione interna e internazionale, tuttavia, per un grande partito politico come il nostro, il materiale da noi raccolto relativamente ai vari campi della vita interna e internazionale (politica, militare, economica e culturale) rimane frammentario e il nostro lavoro di ricerca non viene ancora svolto in modo sistematico. In generale, negli ultimi vent'anni non abbiamo svolto alcun lavoro veramente sistematico e accurato per raccogliere e studiare i materiali riguardanti tutti i settori sopra elencati e nei confronti delle inchieste e dello studio della realtà oggettiva manchiamo di entusiasmo. Comportarsi come "un uomo che cerca di afferrare i passeri con gli occhi bendati" o come "un cieco che cerca di afferrare un pesce", non lavorare con cura, compiacersi delle proprie chiacchiere arroganti, accontentarsi di frammenti di conoscenze mal assimilati: questo è un pessimo stile di lavoro ancora oggi esistente tra molti compagni nel nostro partito, uno stile di lavoro del tutto contrario allo spirito fondamentale del marxismo-leninismo. Marx, Engels, Lenin e Stalin ci hanno insegnato che è necessario studiare coscienziosamente la situazione e partire dalla realtà oggettiva e non dai nostri desideri soggettivi; tuttavia le azioni di molti nostri compagni sono una diretta violazione di questa verità.

Passiamo allo studio della storia. Sebbene alcuni membri e alcuni simpatizzanti del nostro partito abbiano intrapreso questo studio, il loro lavoro non è stato compiuto in modo organizzato. La storia della Cina negli ultimi cento anni, così come la sua storia antica, sono ancora un enigma per numerosi membri del partito. Molti studiosi marxisti-leninisti non possono aprir bocca senza citare la Grecia antica, mentre, dispiace dirlo, hanno dimenticato i propri antenati.

Tra di noi non c'è ancora entusiasmo per uno studio serio della situazione attuale né per uno studio serio della storia.

Passiamo infine allo studio dell'esperienza rivoluzionaria internazionale, allo studio della verità universale del marxismo-leninismo. Sembra che molti compagni studino il marxismo-leninismo non per le esigenze della pratica rivoluzionaria, ma esclusivamente per amore dello studio in sé e per sé. Di conseguenza, non riescono ad assimilare ciò che hanno letto. Essi sono soltanto capaci di citare frasi

e parole isolate dalle opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin, ma non sanno adottare la posizione, il punto di vista e il metodo di questi per studiare concretamente la situazione attuale e la storia della Cina, analizzare concretamente i problemi della rivoluzione cinese e risolverli. Un siffatto atteggiamento verso il marxismo-leninismo è estremamente nocivo, soprattutto fra i quadri di medio e di alto livello.

I tre punti di cui ho parlato (negligenza nello studio della situazione attuale, negligenza nello studio della storia e negligenza nell'applicazione del marxismo-leninismo) costituiscono un pessimo stile di lavoro che, diffondendosi, ha esercitato un'influenza nociva su molti nostri compagni.

Infatti vi sono ora nelle nostre file numerosi compagni che questo stile di lavoro ha fatto deviare dalla giusta strada. Poco propensi a condurre inchieste e a compiere studi sistematici e accurati sulla situazione concreta esistente all'interno e all'esterno del paese, della provincia, del distretto e del circondario, costoro danno ordini fondandosi esclusivamente su conoscenze superficiali e supposizioni personali. Questo stile soggettivista di lavoro non esiste forse ancora presso molti compagni?

Non si conosce affatto o si conosce pochissimo la storia del proprio paese e invece di vergognarsi di questa ignoranza, la si considera un merito! Ciò che è più grave è che pochissimi compagni conoscono veramente la storia del Partito comunista cinese e la storia della Cina negli ultimi cento anni, a partire dalla Guerra dell'oppio. Quasi nessuno ha cominciato a studiare seriamente la storia economica, politica e militare e la storia della cultura della Cina negli ultimi cento anni. Ignorando tutto del proprio paese, certi possono soltanto raccontare leggende della Grecia antica e di altri paesi. E anche in questo caso non si tratta che di misere conoscenze racimolate a caso nel ciarpame delle vecchie opere straniere.

Di questa malattia hanno sofferto negli ultimi decenni molti di coloro che hanno studiato all'estero. Tornati in patria dall'Europa, dall'America o dal Giappone, essi non sanno far altro che ripetere tale e quale ciò che hanno appreso fuori. Sono diventati dei grammofoni e hanno dimenticato che il loro dovere è di comprendere ciò che è nuovo, di creare il nuovo. Questa malattia ha contaminato anche il Partito comunista cinese.

Noi studiamo il marxismo, ma il metodo adottato da molti di noi è esattamente l'opposto del marxismo. In altre parole, costoro violano il principio fondamentale costantemente raccomandato da Marx, Engels, Lenin e Stalin: l'unità tra teoria e pratica. Nel violare questo principio, essi ne hanno inventato uno che è l'opposto: il principio della separazione tra la teoria e la pratica. Nelle scuole e nei corsi per i funzionari di partito, gli insegnanti di filosofia non guidano gli studenti nello studio della logica della rivoluzione cinese, gli insegnanti di economia non li guidano nello studio delle peculiarità dell'economia cinese, gli insegnanti di scienze politiche non li guidano nello studio della tattica della rivoluzione cinese, gli insegnanti di scienze militari non li guidano nello studio della strategia e della tattica rispondenti alle particolari condizioni della Cina, ecc. Ne consegue che gli errori si diffondono causando non poco danno. Non si sa applicare a Fuhsien¹

quello che si è imparato a Yen-an. Se un professore di economia non è in grado di spiegare la relazione tra il *pienpi* e il *fap²*, è ovvio che nemmeno il suo allievo saprà spiegarla. Ciò ha fatto nascere tra molti allievi uno stato d'animo niente affatto normale: invece di mostrare interesse per i problemi della Cina e di attribuire la dovuta importanza alle direttive del partito, essi sono attaccati con tutta l'anima ai dogmi cosiddetti eterni e immutabili imparati dai loro insegnanti.

Beninteso, le cose di cui ho parlato sono gli esempi più negativi; non si può affermare che questo sia un fenomeno generale nel nostro partito. Ma si tratta di esempi reali; essi sono anche piuttosto numerosi e arrecano un danno abbastanza notevole; perciò non si può considerarli con indifferenza.

3. Per spiegare in modo più esauriente quanto ho detto sopra, voglio mettere a confronto due atteggiamenti opposti.

Il primo atteggiamento è quello soggettivista.

Con questo atteggiamento non si studia in modo sistematico e accurato la realtà che ci circonda; nel lavoro si fa soltanto assegnamento sul proprio entusiasmo e si ha soltanto un'idea vaga del volto odierno della Cina. Con questo atteggiamento si mutila la storia, si conosce soltanto la Grecia antica e non la Cina; la Cina di ieri e dell'altro ieri poi resta un enigma. Con questo atteggiamento, si studia la teoria marxista-leninista in modo astratto, senza un obiettivo determinato. Si studia questa teoria non per trovare in Marx, Engels, Lenin e Stalin la posizione, il punto di vista e il metodo per risolvere i problemi teorici e tattici della rivoluzione cinese, ma esclusivamente per amore della teoria in sé e per sé. Invece di mirare al bersaglio, si scaglia la freccia a caso. Marx, Engels, Lenin e Stalin ci insegnano che occorre partire dalla realtà oggettiva e dedurne le leggi che dovranno guidarci nell'azione. A tal fine è indispensabile, come dice Marx, raccogliere minuziosamente il materiale e farne l'oggetto di un'analisi e di una sintesi scientifiche³. Molti di noi agiscono proprio nel senso opposto. Alcuni svolgono un lavoro di ricerca ma non hanno alcun interesse né per lo studio della Cina odierna né per lo studio della Cina di ieri; tutto il loro interesse si limita allo studio di vuote "teorie" avulse dalla realtà. Altri svolgono un lavoro pratico, ma non si preoccupano neppure loro di studiare le condizioni oggettive, si affidano sovente al solo entusiasmo e sostituiscono i propri sentimenti alla politica del partito. Ambedue queste categorie di persone procedono in modo soggettivista, senza tener conto della realtà oggettiva. Se tengono una conferenza, seguono sempre lo stesso ordine: A, B, C, D e 1, 2, 3, 4, ecc.; se scrivono un articolo, ricorrono a una serie di chiacchiere pretenziose. Essi non cercano la verità nei fatti, ma recitano belle frasi per piacere al pubblico. Sono brillanti ma senza sostanza, fragili e senza fermezza. Si credono infallibili, si considerano le maggiori autorità esistenti sulla terra e sono onnipresenti come i "messi imperiali". Questo è lo stile di lavoro di certi nostri compagni. Adottare per se stessi questo stile di lavoro, significa nuocere a se stessi; adottarlo per insegnare agli altri, significa nuocere agli altri; adottarlo nel dirigere la rivoluzione, significa nuocere alla rivoluzione. In breve, questo metodo soggettivista,

antiscientifico, contrario al marxismo-leninismo è un grande nemico del Partito comunista cinese, della classe operaia, del popolo, della nazione; è una manifestazione della mancanza di spirito di partito. Abbiamo di fronte un nemico pericoloso e dobbiamo annientarlo. Solo quando il soggettivismo sarà stato distrutto, la verità del marxismo-leninismo prevarrà, lo spirito di partito si rafforzerà, la rivoluzione trionferà. Dobbiamo dire che l'assenza di un atteggiamento scientifico, cioè di un atteggiamento marxista-leninista che unisce la teoria alla pratica, significa mancanza o insufficienza di spirito di partito.

Citerò alcuni versi che descrivono la gente di cui ho parlato.

La canna che cresce sul muro ha la cima pesante, lo stelo debole, le radici poco profonde.

Le piantine di bambù che crescono sui monti hanno la punta piccina, la scorza spessa, il fusto vuoto.

Ditemi, questi versi non vi ricordano coloro che non adottano un atteggiamento scientifico, che sanno soltanto recitare frasi e parole isolate tratte dalle opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin, che godono di una falsa reputazione senza possedere il vero sapere? Se qualcuno vuole effettivamente guarire da questa malattia, gli consiglierai di imparare a memoria questi versi oppure, e ciò esigerà un po' più di coraggio, di appenderli alla parete di camera sua. Il marxismo-leninismo è una scienza e la scienza è una conoscenza acquistata in modo onesto; non c'è astuzia che valga. Siamo dunque onesti!

Il secondo atteggiamento è quello marxista-leninista.

Coloro che adottano questo atteggiamento conducono inchieste e studi sistematici e accurati sulla realtà circostante, applicando la teoria e il metodo marxista-leninista. Nel lavoro non si affidano solo all'entusiasmo, ma agiscono, come dice Stalin, combinando lo slancio rivoluzionario con il senso pratico⁴. Con questo atteggiamento non si mutila la storia. Non ci si accontenta di conoscere l'antica Grecia, ma si cerca di conoscere anche la Cina; non si vuole solo conoscere la storia del movimento rivoluzionario nei paesi stranieri, ma anche la storia della rivoluzione cinese, non solo la Cina di oggi ma anche la Cina di ieri e dell'altro ieri. Chi adotta questo atteggiamento, studia la teoria marxista-leninista con lo scopo preciso di unire questa teoria alla realtà del movimento della rivoluzione cinese e di trovare nel marxismo-leninismo la posizione, il punto di vista e il metodo che permettono di risolvere i problemi teorici e tattici della rivoluzione cinese. In questo caso, si scocca la freccia mirando al bersaglio. Il "bersaglio" è la rivoluzione cinese, la "freccia" è il marxismo-leninismo. Noi comunisti cinesi siamo andati giustamente alla ricerca di questa "freccia" per raggiungere questo "bersaglio": la rivoluzione in Cina, la rivoluzione in Oriente. Un tale atteggiamento consiste nel ricercare la verità nei fatti. I "fatti" sono tutte le cose che esistono oggettivamente, la "verità" consiste nei loro rapporti interni, ossia nelle leggi che le regolano e "ricercare" significa studiare. Dobbiamo partire dalle condizioni reali esistenti all'interno e fuori del paese, della provincia, del distretto e del circondario e trarne come guida per l'azione le leggi ad esse inerenti e non leggi immaginarie,

ossia dobbiamo trovare i rapporti interni degli avvenimenti che si svolgono intorno a noi. Per far questo, non dobbiamo affidarci all'immaginazione soggettiva, al momentaneo entusiasmo o alla conoscenza libresca, ma ai fatti oggettivamente esistenti; dobbiamo raccogliere minuziosamente il materiale e, guidati dai principi generali del marxismo-leninismo, trarne giuste conclusioni. Queste conclusioni non saranno una semplice enumerazione dei fenomeni secondo l'ordine: A, B, C, D, non saranno degli scritti pieni di luoghi comuni, delle chiacchiere pretenziose, ma conclusioni scientifiche. Un simile atteggiamento è basato sul desiderio di cercare la verità nei fatti e non sul desiderio di piacere al pubblico recitando belle frasi. Un tale atteggiamento è l'espressione dello spirito di partito, dello stile di lavoro marxista-leninista che unisce la teoria alla pratica. È il minimo che si possa chiedere a un comunista. Colui che adotta questo atteggiamento non avrà "la cima pesante, lo stelo debole, le radici poco profonde", né "la punta piccina, la scorza spessa, il fusto vuoto".

4. In conformità a quanto ho detto, faccio le seguenti proposte.

4.1. Porre a tutto il partito il compito di studiare in modo sistematico e completo la realtà che ci circonda. Fondandosi sulla teoria e sul metodo marxista-leninista, sottoporre a inchieste e a studi minuziosi le attività dei nostri nemici, quelle dei nostri amici e le nostre nei campi economico, finanziario, politico, militare, culturale e negli affari di partito e poi trarre le conclusioni logiche e necessarie. Per questo occorre indirizzare l'attenzione dei nostri compagni verso le inchieste e gli studi concernenti i fatti reali; far loro comprendere che il compito fondamentale degli organi dirigenti del partito consiste in due cose importanti: conoscere la situazione e saper applicare bene la linea politica generale, ossia conoscere il mondo e trasformarlo. I nostri compagni devono capire che chi non ha compiuto inchieste non ha diritto di parola, che le chiacchiere pretenziose dette a casaccio e l'elencazione dei fenomeni secondo l'ordine numerico 1, 2, 3, 4 non servono a nulla. Prendiamo per esempio il lavoro di propaganda. Se ignoriamo come viene effettuata la propaganda dai nostri nemici, dai nostri amici e da noi stessi, non potremo fissare in modo giusto la nostra politica in questo campo. In qualsiasi settore di lavoro occorre conoscere la situazione reale prima di poter trovare una buona soluzione. L'applicazione di un piano di inchieste e di studio in tutto il partito è l'anello capace di portare a una svolta nello stile di lavoro del partito.

4.2. Riunire persone competenti perché studino secondo il principio della divisione del lavoro e della cooperazione la storia cinese degli ultimi cento anni, in modo da eliminare la mancanza di organizzazione in questo campo. Occorre cominciare con uno studio analitico dei seguenti settori: storia economica, storia politica, storia militare e storia della cultura cinese; soltanto dopo sarà possibile passare a uno studio sintetico.

4.3. Per l'educazione dei funzionari in carica e per l'insegnamento nelle scuole dei funzionari, stabilire il principio secondo cui gli studi devono essere concentrati

sulle questioni pratiche della rivoluzione cinese e guidati dai principi fondamentali del marxismo-leninismo; abbandonare il metodo di studiare il marxismo-leninismo da un punto di vista statico e avulso dalla realtà. Adottare, come principale materiale di studio del marxismo-leninismo, la *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.* (breve corso). Quest'opera è la migliore sintesi e il miglior bilancio del movimento comunista mondiale negli ultimi cento anni, un modello di unità tra teoria e pratica, il solo modello completo esistente attualmente al mondo. Vedendo come Lenin e Stalin hanno unito la verità universale del marxismo alla pratica concreta della rivoluzione nell'Unione Sovietica e hanno su questa base sviluppato il marxismo, comprenderemo come dobbiamo lavorare in Cina.

Abbiamo deviato più di una volta dalla strada giusta. Ma succede spesso che gli errori aprano la strada alla verità. Sono certo che nel contesto così vivo e così ricco della rivoluzione in Cina e in tutto il mondo, la riforma del nostro studio darà buoni risultati.

NOTE

1. *Fuhsien si trova a circa 70 chilometri a sud di Yen-an.
2. **Pienpi*, banconote emesse dalla banca del governo della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia. *Fapi*, cartamoneta emessa a partire dal 1935 dalle quattro principali banche del capitale burocratico del Kuomintang con l'appoggio degli imperialisti inglesi e americani. Il compagno Mao Tse-tung allude alle variazioni del corso di cambio tra il *pienpi* e il *fapi*.
3. *Marx scrive: "Spetta all'indagine di impadronirsi della materia in tutti i suoi particolari, di analizzare le diverse forme di sviluppo e scoprirne il legame interno. Solo dopo che è stato compiuto questo lavoro, il movimento reale può essere esposto in maniera conveniente". Vedasi il "Poscritto alla seconda edizione tedesca", ne *Il capitale*, vol. 1.
4. *J.V. Stalin, *Principi del leninismo*, parte 9: "Lo stile di lavoro".